

ΠΡΩΤΟ ΘΕΜΑ - 15.09.2019

Η ΡΟΔΙΑΚΗ - 20.09.2019

Leros: un museo sotterraneo all'aperto

di Παναγιώτης Σαββίδης | Foto: Μαρκος Σπανος

Alla vigilia della seconda guerra mondiale era diventata una isola-portaerei dell'Italia - Alcune strutture costruite dagli italiani passarono alla Marina ellenica mentre altre furono abbandonate e saccheggiate - Eppure Leros potrebbe rivelarsi una destinazione privilegiata per il turismo storico.

La Base del Genio Navale di Leros (YNTEL), da cui è stato recentemente rubato materiale militare, gestisce installazioni che la Marina Militare ellenica ha "ereditato" dall'occupazione italiana del Dodecaneso, quando l'isola fu essenzialmente convertita in una grande base aeronavale per ordine di Mussolini. Sfortunatamente, gran parte di queste infrastrutture sono oggi degradate e saccheggiate sebbene Leros, con la sua drammatica storia alla fine della seconda guerra mondiale, possa diventare una delle principali destinazioni per il turismo storico.

Un labirintico complesso sotterraneo con depositi di munizioni e serbatoi di carburante, dormitori, uffici, officine di manutenzione e altro ancora, costituisce l'odierno Arsenale Militare dell'YNTEL, la cui funzione fondamentale è fornire strutture portuali, supporto tecnico e attrezzature navali ai mezzi della Marina Militare. Si trova sulla costa orientale della baia di Lakki, che è il più grande ridosso naturale non solo dell'isola ma anche del Mediterraneo, e l'accesso alla Base è consentito solo con un permesso speciale.

"Isola - portaerei"

Nel 1912, durante la guerra italo-turca, gli italiani occuparono militarmente Leros assieme al Dodecaneso, allora territorio dell'Impero Ottomano. Durante la prima guerra mondiale gli inglesi, alleati dell'Italia nella Triplice Alleanza, utilizzarono Leros come scalo navale. A questo periodo risalgono le speranze dei Dodecanesini in una integrazione con la Grecia. Tuttavia, con il Trattato di Losanna del 1923 fu confermata la conquista italiana del Dodecaneso e un ampio piano di "italianizzazione" delle isole e dei loro abitanti fu messo in atto da Roma.

Dal primo momento in cui ha assunto il potere con la dittatura (1923), Benito Mussolini (1922) ha mostrato particolare interesse per Leros, che considerava "chiave di volta" per i suoi progetti geopolitici nella regione. La posizione geografica dell'isola nel "cuore" del Mar Egeo, che garantiva il controllo delle traversate marittime dai Dardanelli al Medio Oriente, unitamente al fatto che possedeva a Lakki il più grande porto naturale di adeguato pescaggio del Mar Mediterraneo, ebbero come risultato la rapida trasformazione in una grande base navale ultramoderna. Una "isola-portaerei" dell'epoca. In pratica, Leros rappresentava il "fiore all'occhiello" di Roma nella regione, nel tentativo di mantenere il controllo del Mediterraneo ed ostacolare i piani di penetrazione dell'Inghilterra nel Medio Oriente.

Alla vigilia della seconda guerra mondiale, la maggior parte di Leros era stata convertita in una grande base aeronavale, con strutture sotterranee e di superficie (uffici comando, caserme, depositi sotterranei di munizioni e serbatoi di carburante, hangar per idroplani, arsenale navale, installazioni di artiglieria in posizioni strategiche) dislocati in tutta l'isola.

Ma a parte le infrastrutture militari, gli italiani hanno attuato un progetto di ampio respiro per venire incontro alle esigenze a livello amministrativo, educativo, sanitario e turistico (*), con la costruzione di imponenti infrastrutture, come la nuova grande città di Lakki, principalmente per l'alloggiamento degli ufficiali e delle loro famiglie. a Leros. Portolago, con un moderno piano regolatore e imponenti edifici pubblici e privati, il tutto nel tipico esempio di architettura razionalista, ancora oggi molto ammirata.

I principali architetti italiani dell'epoca, Rodolfo Petracco e Armando Bernabiti, progettano la nuova città per volere di Mussolini, là dove fino ad allora c'era solo una vasta area disabitata e paludosa. Gli architetti hanno tratto ispirazione dai dipinti di Giorgio De Chirico, dalla geometria degli antichi templi e dall'ottimismo artistico dell'Art Déco, rendendolo uno degli esperimenti più audaci e unici del 20° secolo nel campo della progettazione architettonica e urbanistica.

Oggi il cinema-teatro, l'albergo e il complesso del mercato sono stati dichiarati monumenti protetti, ma l'aspirazione dell'autorità municipale di Leros è quella di rendere l'intera città patrimonio mondiale dell'UNESCO.

L'ultima vittoria dei tedeschi

Nel corso della seconda guerra mondiale, dopo la capitolazione degli italiani (1943), i tedeschi, che avevano già occupato Rodi e Kos, si apprestano a conquistare Leros, difesa da italiani e inglesi. Con un'operazione ad hoc, che iniziò con un bombardamento aereo ininterrotto e culminò con lo sbarco dalle forze di terra, i tedeschi conquistarono Leros il 16/10/1941(**) dopo una battaglia di quattro giorni e notevoli perdite su entrambi i fronti. Gli attacchi tedeschi affondarono il cacciatorpediniere greco "Vassilissa Olga" e il cacciatorpediniere britannico "Intrepid" che avevano cercato rifugio nel porto di Lakki. Fu l'ultima vittoria delle forze dell'Asse e l'ultima sconfitta degli Alleati, prima della fine della seconda guerra mondiale.

Il declino e la pianificazione per il futuro

Dopo la fine della seconda guerra mondiale e l'annessione del Dodecaneso alla Grecia (1947), parte delle strutture lasciate dagli italiani, principalmente a Lakki, furono utilizzate per ospitare le cosiddette "Scuole Tecniche Reali", la "Colonia Psichiatrica di Leros" (in seguito ribattezzata "Ospedale Psichiatrico di Leros"), ma anche gli alloggi per i rifugiati politici durante la dittatura. Un'altra parte dell'infrastruttura militare italiana è stata utilizzata per le esigenze della Marina Militare, e altre sono cadute sotto la giurisdizione del comune di Leros.

Sfortunatamente, una gran parte dell'"eredità" lasciata dall'occupazione italiana, e soprattutto quella inerente la seconda guerra mondiale, è stata saccheggiata e abbandonata alla sua sorte, particolarmente le infrastrutture militari come edifici, tunnel sotterranei, postazioni di artiglieria. e la leggendaria installazione di "Patella", che coordinava l'intera difesa antiaerea italiana e aveva l'unico "Aerofono", l'antenna del radar, che sopravvive fino ad oggi ed è il 2° nel Mediterraneo.

"Purtroppo, il 60% delle installazioni lasciate dagli italiani in tutta l'isola sono state ora abbandonate, saccheggiate ed alcune anche invase. Si tratta di proprietà pubblica, dal cui utilizzo lo stato potrebbe avere dei vantaggi", afferma il ricercatore locale Francesco DiPiero, che, attraverso la sua pagina Facebook (Frantsesko DiPierro), promuove la necessità di salvare e valorizzare questo patrimonio.

"Nonostante la devastazione e il saccheggio, l'intera Leros è un museo a cielo aperto per gli appassionati di storia e delle fortificazioni militari della seconda guerra mondiale", afferma il sindaco Michalis Kolias, la cui aspirazione è che l'isola diventi destinazione di turismo storico, "turismo della memoria", come avviene all'estero. "Stiamo lanciando un progetto che prevede percorsi ben organizzati verso questo "patrimonio" che vogliamo preservare e valorizzare, dove con l'aiuto della moderna tecnologia il visitatore sarà informato della storia e degli avvenimenti durante la 2° guerra mondiale", dichiara.

Sull'isola ci sono oggi due musei di guerra, che attraggono i visitatori. Il primo, che appartiene al comune di Leros, è alloggiato nel Tunnel di Merikia, ed il secondo, privato, nel "Deposito di Guerra" del collezionista Yannis Paraponiaris. Entrambi espongono nelle loro bacheche materiale bellico e altri oggetti ritrovati in giro nell'isola o recuperati nelle sue acque e legati alla battaglia di Leros, e non solo.

Negli ultimi anni, il turismo storico (o "turismo della memoria") ha riscosso sempre più l'interesse di turisti da tutta l'Europa. Leros è una delle zone della Grecia che può diventare un grande parco storico all'aperto. Iniziative simili sono in corso, da parte di comuni e di privati, in altre aree del Paese, come a Serres e Drama (i forti della "Linea Metaxas") ma anche in Eubea (Forte navale di Gouves) etc. Ma fino ad oggi si arenano nella burocrazia. Eppure, il recupero delle fortificazioni dismesse e la promozione di questo tipo di turismo

non solo aiuterà a preservare la memoria storica e salvaguardare i monumenti, ma promuoverà anche lo sviluppo economico delle comunità locali.

didascalia:

A Lakki il tempo si è fermato a metà della guerra. Portolago, come gli italiani hanno battezzato la nuova città, rappresenta un tipico esempio di architettura razionalista. Mussolini immaginava la città come una importante località turistica (*).

note del traduttore:

(*) [??]

(**) la data corretta è il 16 novembre 1943

<https://www.protothema.gr/greece/article/925199/leros-ena-upogeio-anoihto-mouseio/>

<https://www.rodiki.gr/article/422221/leros-ena-ypogeio-anoixto-moyseio>